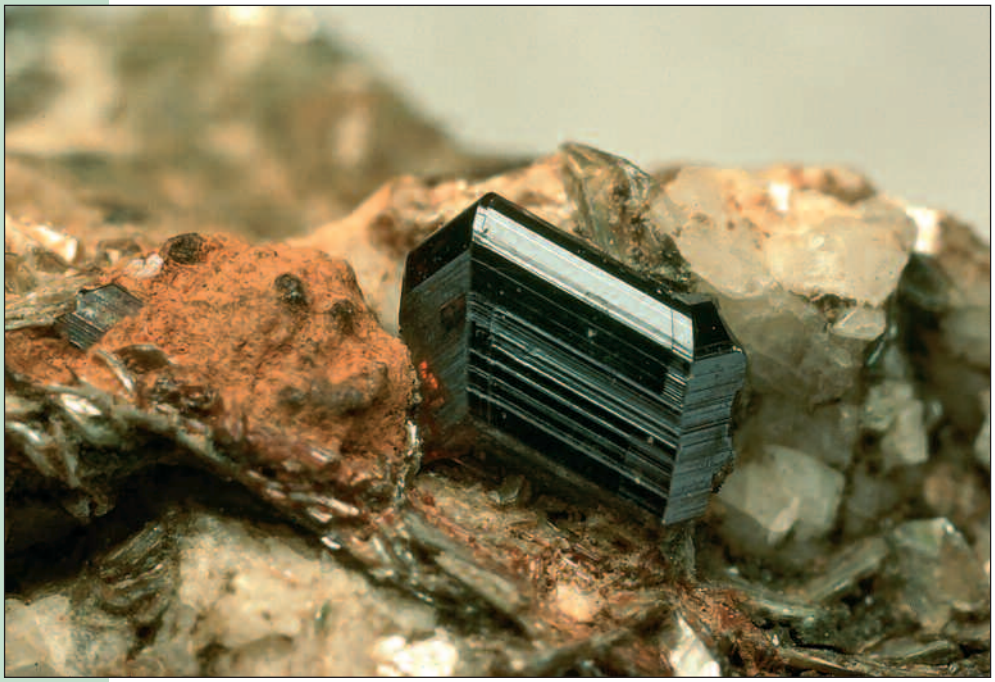
IVM Magazine

Bollettino dell'Istituto di Mineralogia "F. Grazioli" 1/2006



Rutilo - 3x2 mm - Giavera - Collezione R. Tam - Foto R. Appiani

In questo numero

La collezione di Romeo Tam p. 3
di Antonio Costa

Crisoberillo p. 6
di Francesco Bedognè

Avventura in Val di Mello p. 8
di Antonio Costa

Escursione alla Grube Clara p. 10
di Antonio Costa

Attività IVM p. 14

IVM Magazine sarà inviato in omaggio ai Gruppi Mineralogici, Associazioni Naturalistiche ed Enti Locali che invieranno loro pubblicazioni. Ogni articolo pubblicato implica esclusivamente la responsabilità dell'autore.

Grafica & Computer A. Costa

Istituto Valtellinese di Mineralogia - "Fulvio Grazioli" - Palazzo Martinengo - 23100 Sondrio

La collezione di Romeo Tam

Villa di Chiavenna - Sullo sfondo le abitazioni di Romeo e Dario Tam - Foto A. Costa

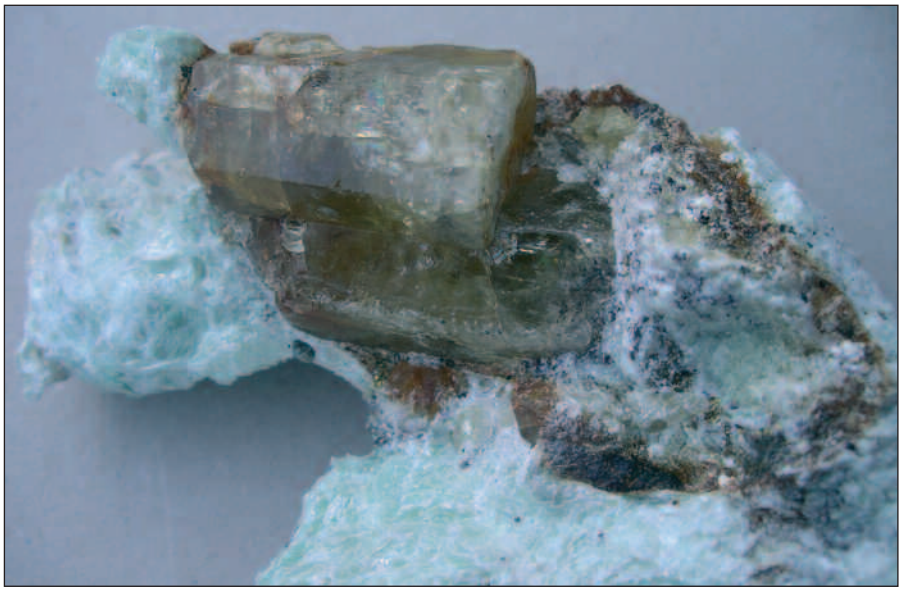
Romeo Tam è uno dei primi Soci dell'IVM, si è iscritto al nostro Istituto il 20 dicembre 1991, subito dopo la nostra costituzione. Ci conoscevamo già da lungo tempo, i primi incontri risalgono infatti agli anni 70. Mi riportano ai tempi dei ritrovamenti delle acquemarine in Val Codera, delle andalusiti di Chete-Canete, degli anatasi di Valle Spluga. Ho dei bei ricordi delle escursioni assieme e in particolare di quando, qualche anno fa, nell' esplorazione mineralogica dell" IVM in Val Grosina lui trovò la datolite nella località Madonna del Lago e mi aiutò ad estrarre un gruppo di bei cristalli nelle vicinanze. Una gentilezza che mi ha fatto molto piacere.

Romeo è la nostra testa di ponte in Val Chiavenna ed ha raccolto, in tanti anni di ricerche, cristalli di notevole bellezza e rarità. Anche il fratello Dario ha partecipato alla raccolta dei minerali.

* * * *

Quando arrivo con Francesco Bedognè a Villa di Chiavenna e, posteggiata la macchina, percorro nel centro del paese la statale che conduce al Passo del Maloia, intravedo sul fondo la curva dove appare il giardinetto della casa di

La collezione di Romeo Tam - Foto A. Costa

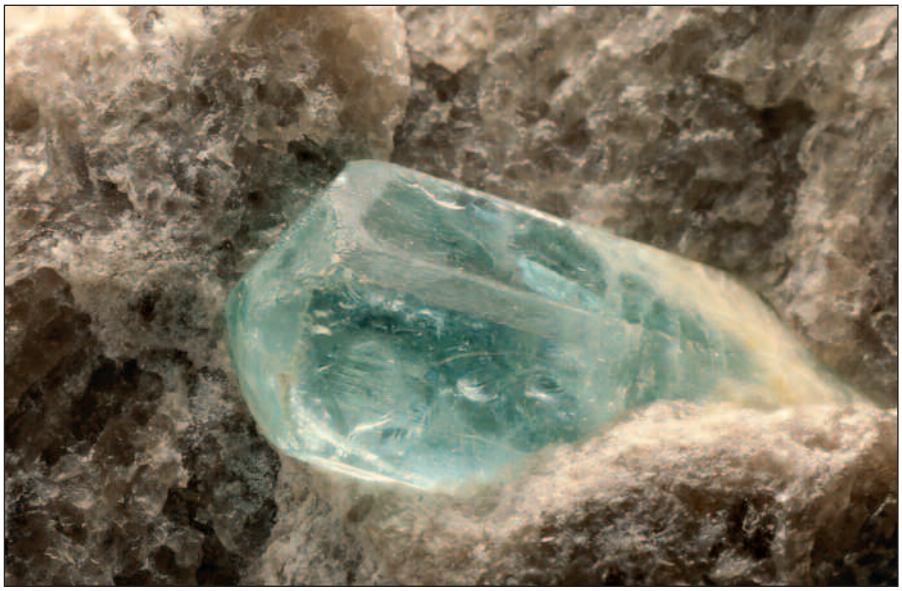


Idrossilapatite di Val Fedòz - 50 mm - Foto R. Tam

Romeo, è sempre quella visitata in passato, abbellita da lavori che denotano il semplice ma buon gusto dei suoi abitanti. Quanti anni sono trascorsi dalla mia prima visita! Almeno 30! Mi sento particolarmente vecchio ma felice di rivedere i minerali della sua collezione, arricchiti da nuovi ritrovamenti non ancora ammirati.
In Valmalenco i nuovi ritrovamenti sono diventati più difficili, però, sia la Valchiavenna che l'Alta Valle, hanno fornito negli ultimi tempi minerali di particolare bellezza e rarità. La curiosità di vedere quanto di nuovo è dunque grande.
Romeo e la sua gentil Signora ci accolgono come sempre con particolare calore e inizia subito una retrospettiva di ricordi e immagini che riguardano la sua vita, quella di un "cercatore e collezionista" di minerali, che ama le sue montagne, un amore che si riflette nella sua semplicità e nei comportamenti.
La passione per i minerali è nata negli anni 50.
Suo papà lavorava in una cava di estrazione di ghiaia destinata alla costruzione di una diga. Recandosi in cava e vedendo i campioni estratti dal padre, trova in quei sassi un interesse che andrà sempre crescendo col trascorrere del tempo.
Un grosso impulso avviene nel 1951 quando precipita a valle un enorme masso, che si arresta, per fortuna, poco sopra la sua casa. Minato e distrutto per la sicurezza dell'abitato, appare una drusa con clorite e una punta di quarzo di 10 cm Rinvenimento che interessa un amico con cui Romeo inizia le ricerche mineralogiche. Un ulteriore passo avanti si verifica negli anni 73-74 quando con il papà si trasferisce a Campo Moro per i lavori di costruzione della diga. L'amico Giorgetta che conosceva bene la zona gli regala

Berillo della Val Codera - Foto R. Tam

Berillo-chiavennite di Tanno - 12 mm - Foto R. Tam



Acquamarina della Valle Aurosina - 170 mm - Foto R. Appiani

Zircone di 1.5 mm - La Tieda - Mottaccio - Foto R. Appiani

Andalusite di Chete-Canete - Foto R. Appiani

La collezione del fratello Dario - Foto A. Costa

una scatoletta con alcuni suoi ritrovamenti.

Ma è solo compiuti i 20 anni che Romeo si immerge nei libri di mineralogia, per uno studio più approfondito di quel mondo bello, interessante e spettacolare.

Risalgono al 69 le prime ricerche con il fratello Dario. Pieni di energie effettuavano escursioni in un solo giorno in Val Codera, in Valle Aurosina, alla Trubinasca. Le prime belle tormaline della collezione risalgono al 1971, alla Cima di Codera, le prime acquemarine al 72. Poi trova dei quarzi bianchi in una pegmatite, andalusite e cordierite nei boschi fra Chete e Canete, idrossilapatite a Prosto di Piuro, uno splendido rutilo a Giavera. Trova un grosso campione di quarzo in località Tubladel e bellissimi campioni di spessartite e acquemarine ai Vanni.

Dalla bella Val Bodengo, nota per le sue splendide marmitte glaciali, ecco una splendida columbite, berillo e dravite; dal lago dell'Acqua Fragia e dalla Valle Spluga numerosi rari cristallini di anatasio e monazite (1978)

Particolarmente interessanti anche i ritrovamenti di andalusite + apatite a Chete e fluorite a Bondo.

Terminato il piacevole conversare e l'ammirazione dei pezzi della collezione, tutti notevoli per dimensione, bellezza e rarità, ci rechiamo nella casa accanto, nell'appartamento del fratello Dario dove ci è dato di ammirare altri campioni straordinari.

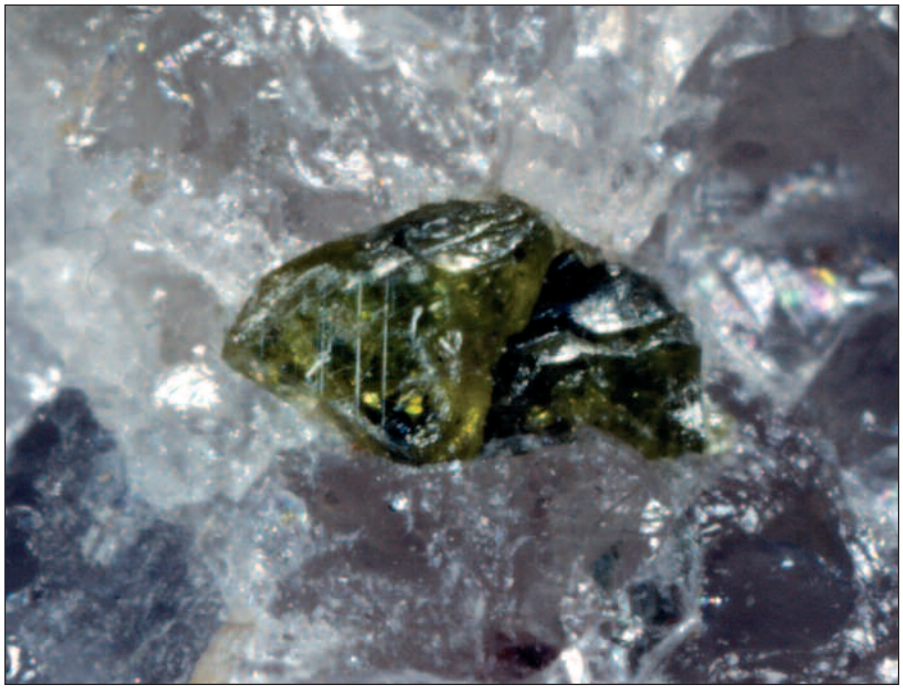
Abbiamo voluto portare a conoscenza dei Soci questi ritrovamenti ed illustrarli con alcune immagini, certi che la visita alle due collezioni sia meritevole e utile per approfondire le conoscenze di quanto di meglio il nostro territorio ha dato ed offre allo studio e alla scienza.

Antonio Costa

Crisoberillo

Crisoberillo - Val di Dombastone - Cristalli di 7-10 mm nel quarzo
Campione rinvenuto da M. Porta - Coll. F. Bedognè - Foto N. Engler

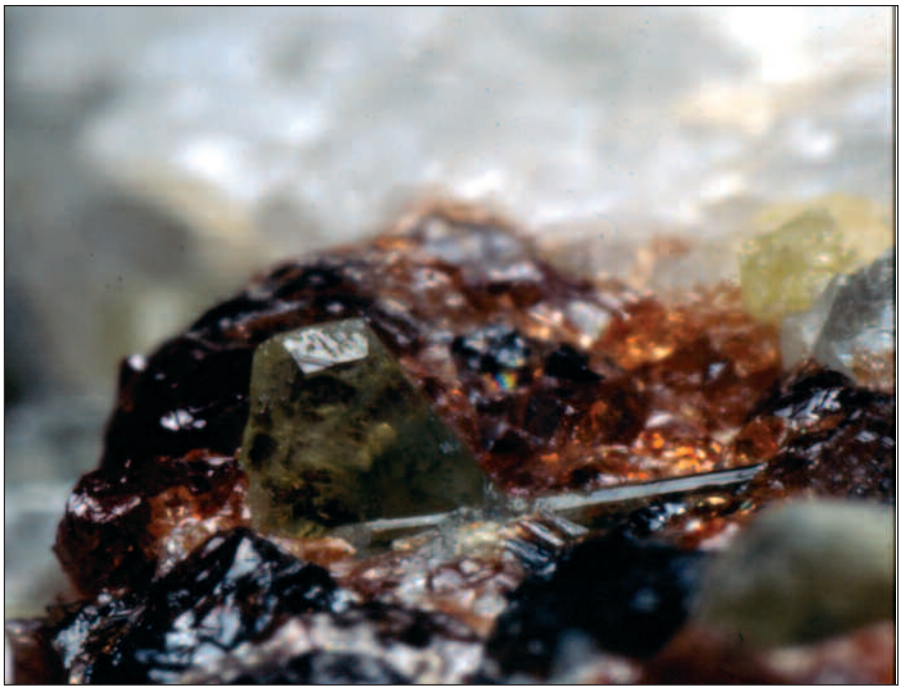
Il crisoberillo, ossido rombico di berillio ed alluminio, deriva il nome dalla composizione chimica e dal colore giallo oro delle più comuni varietà limpide di interesse gemmologico. La storia del crisoberillo valtellinese inizia nel 1887 quando don Zaccaria ed il dott. Arnerio, il parroco ed il medico condotto di Sondalo, rinvengono in Val di Dombastone, non lontano dalla presa per l'acquedotto di Mondadizza, un masso pegmatitico di 4.800 grammi che, secondo la descrizione di P. Sigismund, era "*letteralmente larderellato da innumerevoli cristalli*" di colore tra il giallo chiaro ed il verde asparago, "*tabulari, fino a 75 x 20 x 8 mm*", quasi sempre geminati. Da buoni amici dividono il masso in due frammenti che, pochi anni più tardi, cedono all'allora giovane P. Sigismund. Il campione, accuratamente ricomposto, si trova ora al Museo di mineralogia della Scuola politecnica federale di Zurigo. La notizia del ritrovamento di un minerale sconosciuto in Italia e nelle Alpi induce i professori G. Linck e L. Brugnatelli a recarsi a Sondalo per effettuare ricerche in Val di Dombastone. Ne sortiscono due eccellenti articoli pubblicati in lingua tedesca rispettivamente nel 1899 e nel 1900. Viene anche descritta l'associazione paragenetica, che comprende almandino "*fino alla grandezza di un piccolo uovo di gallina*", berillo, tormalina nera (dravite), con tracce di zircone e magnetite. La pegmatite è particolarmente ricca in quarzo "*compatto leggermente roseo*", tanto che plagioclasio, muscovite e biotite compaiono quasi come accessori. Nel corso del 1900 il crisoberillo è stato rinvenuto in Val di Dombastone in cristalli anche limpidi e di un bel colore giallo limone, ma sempre piccoli e come estrema rarità. Solo nel 1998 cristalli simili a quelli descritti dal Linck, dal Brugnatelli e dal Sigismund, di colore verde asparago, spesso geminati a punta di lancia o a stella, fino a 4 cm, sono stati raccolti da M. Porta ed Ez. Gianoli in un masso pegmatitico a berillo e dravite rinvenuto alcune centinaia di metri a monte della presa per l'acquedotto. Nelle pegmatiti del Plutone del Masino-Bregaglia il crisoberillo viene scoperto, da F. Bedognè, solo nel 1980. In un filone affiorante sotto il Ciatèe di Vazzeda sono inclusi, talora a sciami, nitidi cristalli tabulari giallo verdi, singoli o geminati a cuore con



Crisoberillo - Cristallo di 1.5 mm - Rinvenuto da F. Bedognè in Val Dombastone
Foto E. Bonacina

marcate striature a V, da opachi a limpidi, spesso inclusi nel granato, lunghi fino a 12 mm (collezione E. Huen). Negli ultimi anni le segnalazioni di crisoberilli valtellinesi e valchiavennaschi si sono moltiplicate, forse perché in precedenza il minerale veniva confuso con la meno attraente titanite. P. Piazza ha rinvenuto il crisoberillo a Tanno, come settimo minerale per la località contenente berillio, F. Grazioli in bassa Val Sissone, H. Kunz in Valle Aurosina, A. Pedrotti al Muretto, D. Colzada al Circo Trubinasca.
Nel recente volume di S. Ghizzoni e G. Mazzoleni "*Itinerari mineralogici in Val Codera*" il minerale viene segnalato in numerose altre località della valle.

Francesco Bedognè



Crisoberillo - Ciatèe di Vazzeda - Coll. F. Bedognè - Foto R. Appiani

Avventura in Val di Mello

In tempi lontani, quando ero un ragazzo e i letti dei torrenti e le discariche erano pieni di cristalli multicolori, che si raccoglievano come castagne, sognavo di scalare il Cervino, di fare trekking in Himalaya e sulle Ande. Leggevo libri fantastici e i miei compagni d'avventura erano Sandokan, il Corsaro Nero, il Capitano Nemo. Quando volevo immergermi nel mistero divoravo le pagine di Conrad dove era possibile assaporare l'orrore, come quello della nave fantasma nella tempesta dei mari del sud Un cocktail di sensazioni che ritenevo scomparso, ma che mi si ripresenta oggi nel suo completo, nei racconti di uno splendido week-end targato IVM.

C'è Sandokan, nei panni di Vittorio (peccato non sia così bello), Annamaria nelle vesti di Marianna, Francesco che riveste il ruolo di Yanez, sempre col sigaro in bocca (pardon! sigaretta) e poi ci sono i "pirati", capeggiati da Tremal-Nike indiano dai capelli fluenti raccolti sulla nuca che tanto somiglia a Ezio, infaticabili cercatori d'oro che raccolgono qua e là sassi anche dall'apparenza insignificante.

L'atmosfera di Conrad invece è creata dalle splendide condizioni meterologiche.

Ed ecco che qui nasce uno spot pubblicitario degno della TV: cercate l'avventura? Iscrivetevi all'IVM e partecipate alle loro escursioni… vivrete sensazioni inimmaginabili e ineguagliabili!

Ma ecco qui la storia, sfortunatamente da me non vissuta, ma cucita con i racconti e le sensazioni emotive dei partecipanti quando, poco dopo l'evento, si reggevano ancora a malapena per la stanchezza e l'insonnia derivata dalla loro avventura.

Tutto è accaduto nella splendida Val di Mello che da San Martino sale verso le cime del Disgrazia (un nome che è di per sé garanzia di successo!). Chi racconta è Marianna, completata poi da Sandokan, Yanez e Compagnia.

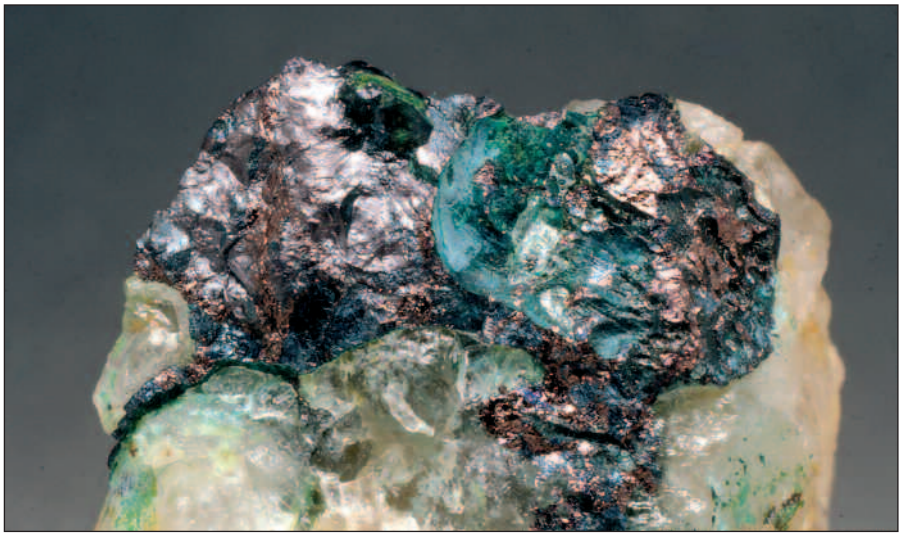
L'inizio è felice, Yanez carica tutti sull'elicottero e via. Il tempo è incerto ma sembra tendere al bello. Atterrati su un ripiano a circa quota 3000, si aprono i sacchi, si estraggono le armi (volgari martelli) e via, inizia la frantumazione delle rocce. Dopo quattro ore di marcia si intravede una vena interessante già lavorata da altri, chissà perché definiti "svizzeri". Nel frattempo ecco improvvise le tenebre: nuvole minacciose che si aprono in diluvio, continuamente rischiarate da saette che sembrano voler colpire quei distruttori, che fuggono disordinatamente di qua e di là senza più sapere dove andare.

Solo Yanez che, come sempre, è salito più in alto, non si muove. E' rimasto incollato ad uno splendido berillo. Dal basso lo guardano con tristezza, così immobile sembra sia stato folgorato, così l'abbandonano al suo destino. Yanez però non è morto, si è riparato sotto un sasso buccherellato dai fulmini e piange preoccupato per i compagni che non vede più e ritiene scomparsi nel nulla.

I fuggiaschi intravedono, in un varco tra le nubi, un rifugio ancora non finito e disabitato dove devono trascorrere la notte. Ma è veramente un vascello fantasma, non c'è proprio niente.

Quando finalmente Sandokan e poi il ritardatario Yanez raggiungono la salvezza, sono fradici. Marianna abbandona Sandokan a se stesso e, come Penelope, cuce un sacco della spazzatura a mo' di mutanda per coprire le nudità di uno Yanez vergognoso, che gronda d'acqua e si nasconde negli angoli bui. Poi è il turno di Marianna

La Val di Mello - Sullo sfondo il Monte Disgrazia - Foto A. Costa

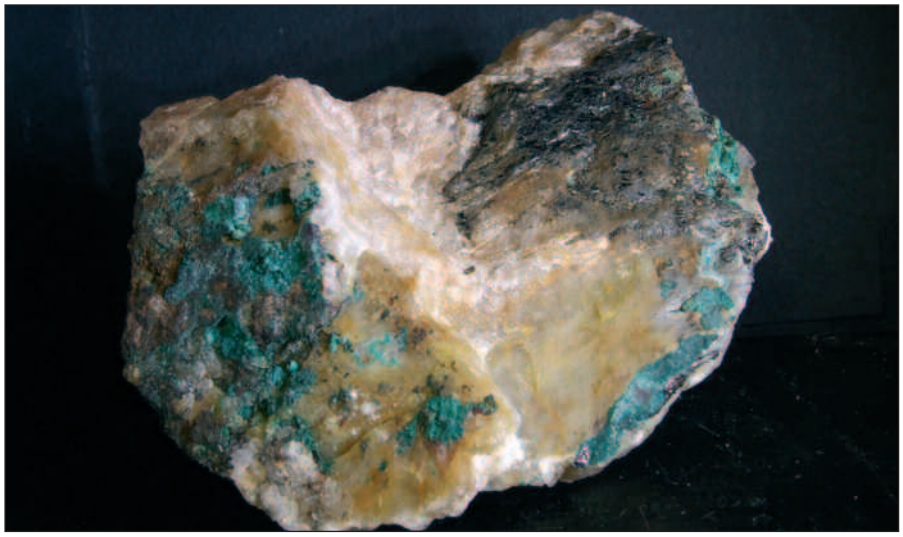


Bornite - Nodulo di 3x2 cm che include altri solfuri di rame
Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno - Foto R. Appiani

Berillo - Val di Mello - Coll. e foto A. Costa

a spogliarsi, eccitata dallo spettacolo di Yanez. Ne deriva un'orgia, tutti si spogliano e appendono le loro povere cose ad asciugare sulle travi della "nuova" capanna. Fra tante mutande bianche i balletti neri di Yanez nel sacco di plastica. Tremal-Nike voleva immortalare lo spettacolo, ma la macchina fotografica, colma d'acqua, non funzionava.
All'eccitazione subentra il sonno. Tutti vanno a letto, salvo uno che dorme nel sacco-pelo. Un Gesù bambino non precisato che non aveva nulla si è sdraiato fra il bue e l'asinello (personaggi, per decenza, non precisati).
E' col tocco della mezzanotte che Yanez, colpito da spasmi viscerali deve correre all'aperto… Nell'intenzione di non far rumore, rotola sui corpi, creando spavento e risveglio. Si sveglia anche Gesù bambino fra il bue e l'asinello.
Sandokan invece appare come irrigidito, su una bara di legno. Alcuni dormivano sulla gomma piuma ma lui e Yanez, i veri duri, sul duro legno.
Il risveglio del mattino è altrettanto duro. Vestiti e scarponi sono ancora pieni d'acqua. Non si può certo scendere a valle in mutande o in un sacco della spazzatura… Qualcuno si ricorda che è possibile accendere un fuoco all'aperto. Viene applaudito e con fatica si accende il fuoco con la sigaretta di Yanez. Intorno vengono eretti dei totem con i panni fradici. Anche Sandokan finalmente esce all'aperto con la camicia fuori per nascondere ciò che spunta.
Finalmente vengono coperte le nudità con panni umidi ma asciutti. Anche Yanez appare nella sua realtà, senza sacco di plastica e più pudico, ma dopo l'escursione e la notte tormentata, è privo di forze e… afflitto da grande mal di "schiena" Beve un tè caldo e impartisce l'ordine a Sandokan e ai pirati di tornare su e raccogliere di tutto. Visto le mie condizioni portatemi almeno un sasso!
Presi da profonda pietà i "pirati" guidati da Sandokan e Marianna, a malincuore, ubbidiscono. Salgono sempre più su fra mandronerie ed escrementi di stambecchi e camosci, unici abitanti di quel regno. Solo un pezzo simile a un torrone di color verde risalta fra le pietre. C'è chi esclama "portiamolo a Yanez, vuoi scommettere che se gli diamo questa pietra ci trova qualcosa?" Tutti ridono e accolgono la proposta.
Tornati al rifugio consegnano il pezzo a Yanez che appare più riposato. "Avete trovato solo questo? Se è così dobbiamo dividerlo, per recuperare almeno le spese dell'elicottero. Dovete ritornare su e cercarne altri campioni perché sembra interessante" Sandokan risponde "vacci tu che hai riposato per tutta la mattina"
Yanez: "Purtroppo non posso, mi duole la schiena!"
Così Sandokan, Tremal-nike, Edoardo e Natalino detto "Gesù Bambino" ritornano lassù, demoliscono tutto e ritornano carichi di "roba verde". L'Arnaldo è sparito, è un solitario ed è scomparso alle prime luci dell'alba.
Ed ecco che infine si dividono i pezzi, spezzandoli e moltiplicandoli come i pesci nel racconto evangelico. Tutti si chiedono: "Ma che roba è? Ma che roba è?"
Poi inizia la discesa a valle e Yanez improvvisamente si accascia esanime al suolo.
Più in basso viene raccolto anche l'Arnaldo che vaga fra i pascoli.
Non poteva mancare la sorpresa finale: quando Yanez, tornato a casa, si risveglia dal letargo, procede all'analisi.
Risulta che la roccia contiene bornite, spionkopite, idraite, yarrowite, tennantite, wittichenite, covellite e un apparente campione di calcopirite che poi, ad analisi più approfondita, è risultato essere oro nativo.
Sicuramente un'avventura da ripetere, ma mai dimenticare.

Antonio Costa



Bornite + spionkopite + idcite + yarrowite + tennantite + wittichenite + covellite
Val di Mello - Coll. e foto A. Costa

Escursione alla Grube Clara

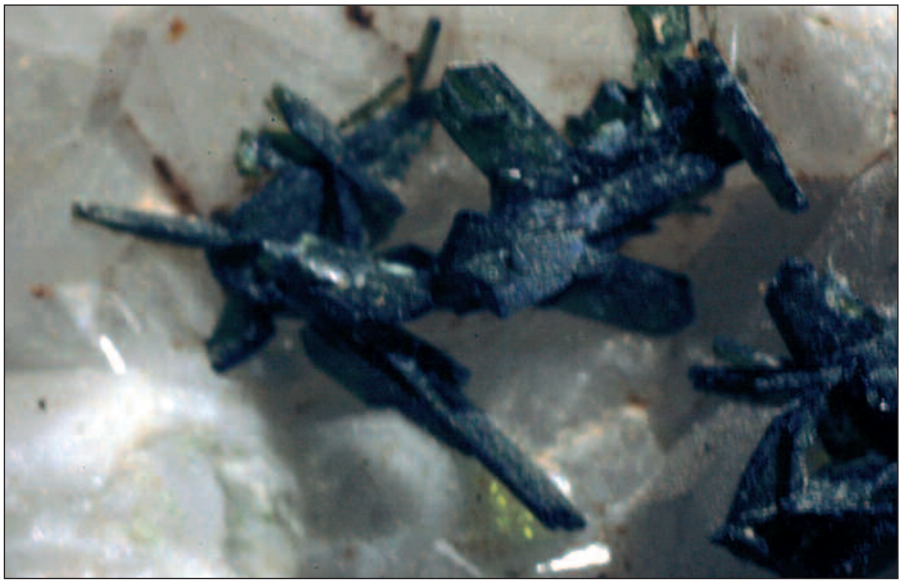
I Soci dell'IVM possono essere raggruppati in due classi: cercatori e collezionisti di minerali locali e di altre aree.
Gli appartenenti a questo secondo gruppo di collezionisti leggono di solito le riviste mineralogiche più qualificate come Lapis e Mineralogical Record e non è loro sfuggita una località della Schwarzwald che è oggetto di numerosi articoli per la presenza di 375 specie di minerali, dei quali 16 a tutt'oggi unici: la famosa "Grube Clara". La miniera è ancora attiva. Le prime citazioni documentate dello sfruttamento risalgono addirittura al 1652.
L'estrazione riguarda la baritina destinata per il 47% all'industria dei coloranti, per 40% a quella della pavimentazione, per il 5% al settore petrolifero, per il 3% a quella del vetro e per l'1% a quella della carta.
La miniera che si trova fra Wohlfach e Oberwolfach non è accessibile, ma il materiale estratto viene trasportato nel vasto cortile dello stabilimento per la lavorazione dove l'accesso per la ricerca è permesso dalle ore 9 alle 18, dal lunedì al venerdì, ma subordinato al pagamento di pochi euro.
Molti sono i cercatori che, muniti di martelli, cesti e lenti d'ingrandimento cercano fra il materiale che viene continuamente portato e rimosso dalle pale nella discarica.
La bellezza e rarità dei diversi minerali giacenti e il richiamo della Schwarzwald (Foresta Nera) con i suoi stupendi paesaggi e piccoli villaggi, perfettamente in stile con l'ambiente circostante, sono un richiamo irresistibile, ma circola la voce

Stabilimento della Grube Clara nella Schwarzwald - Foto A. Costa

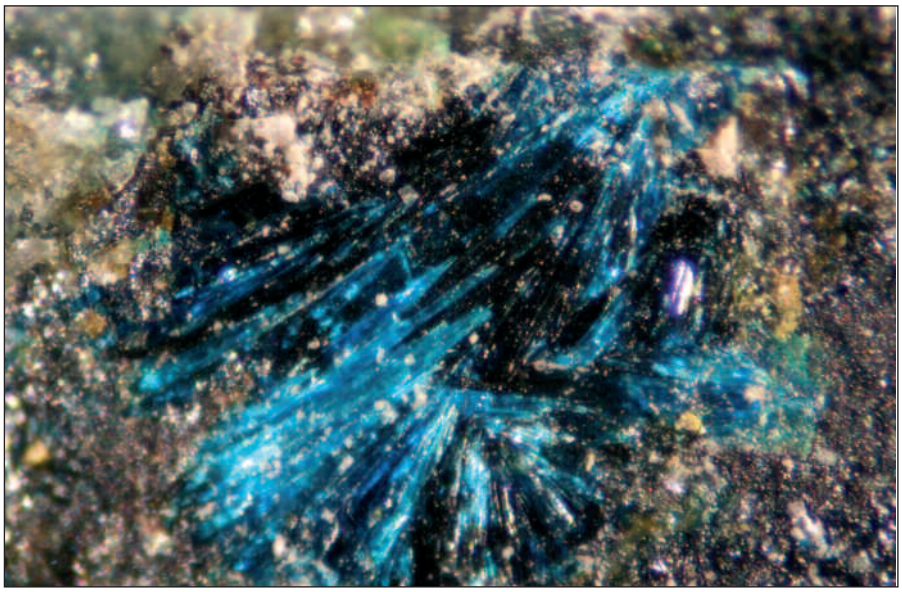
Ricerca nella discarica - Foto A. Costa

Fluorite - Coll. e foto A. Costa

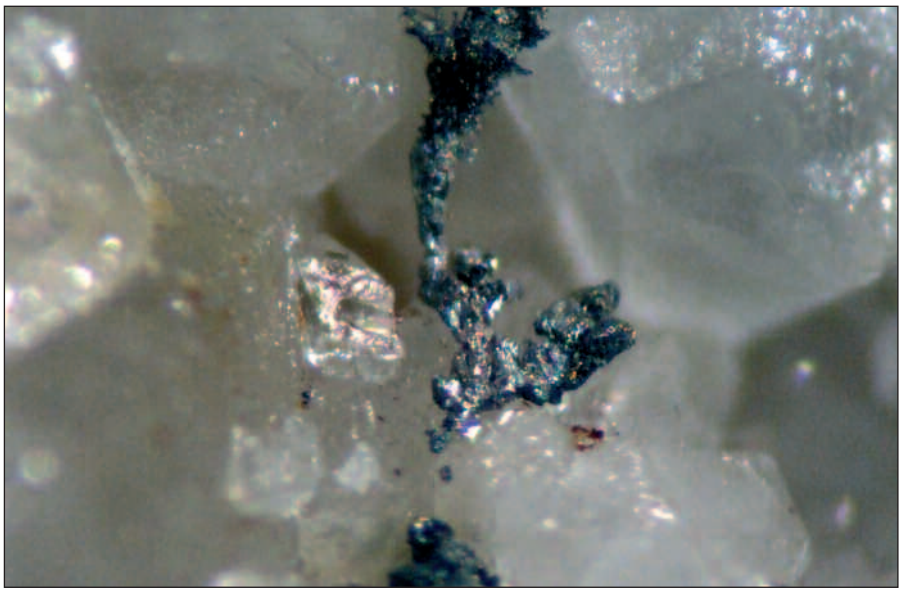
che ormai non si trova più niente e ogni apporto di materiale è preso d'assalto da troppe persone. Per questo motivo la decisione di una visita veniva sempre rinviata.
Per chi scrive questo articolo si aggiunge una spinta ulteriore: l' impossibilità di cercare ancora minerali in località lontane o difficilmente accessibili per un'operazione subita al piede sinistro.
Nulla mi appariva più comodo dunque che sedermi su un ammasso di materiale, spulciare, spaccare, e raccogliere.
Finalmente grazie all'intraprendenza di alcuni Soci si decide e si parte per un'esplorazione.
Per gli impegni di lavoro di alcuni partecipanti si parte nella settimana antecedente le festività pasquali: il giovedì santo, alle prime ore del mattino. Il ritorno è previsto per il venerdì sera o al più tardi il sabato mattina.
Maturata la decisione ho subito navigato in internet sul Baden Wurttemberg, alla ricerca delle previsioni del tempo nella zona di ricerca che, purtroppo, indicavano pioggia nelle giornate di mercoledì e giovedì, miglioramento invece al venerdì mattina.
Ciononostante decidiamo di partire e la giornata si annuncia promettente, un cielo azzurro e limpido che ci conforta sino nei pressi di Basilea. Ed è li che inizia a piovere e vediamo preoccupati alcune colline ancora coperte di neve. Sarà anche questa una ricerca sofferta, sotto l'imperversare del maltempo?
Arriviamo a Wolfach che è da poco trascorso mezzogiorno, prendiamo posto in albergo e ripartiamo subito per lo stabilimento della Grube Clara distante non più di 300 metri. Paghiamo la quota richiesta e mentre



Olivenite 20x - Coll. e foto A. Costa



Azzurrite 20x - Coll. e foto A. Costa



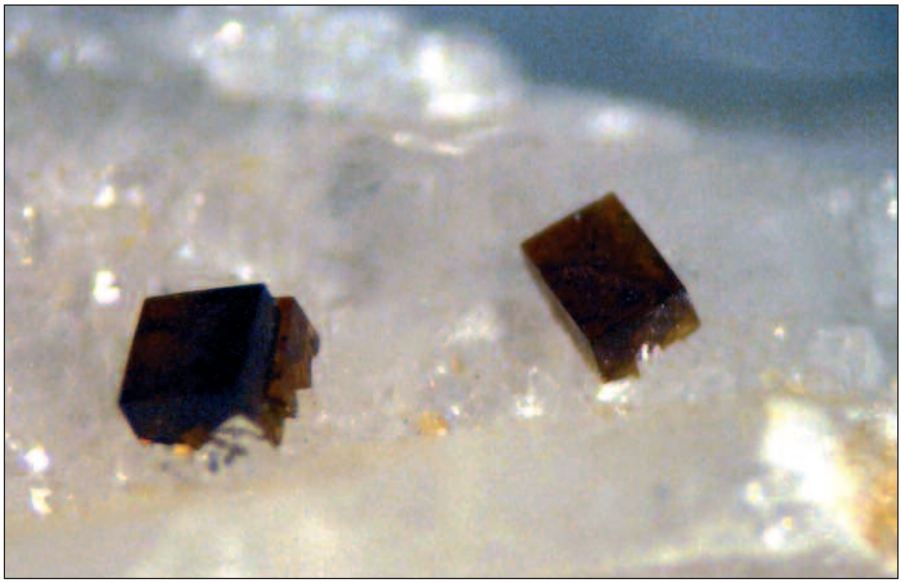
Argento nativo - Coll. M. Caldera - Foto A. Costa

piove a dirotto iniziamo le ricerche nella discarica, in buona parte ricoperta di fango. Si alza poi un vento infernale che spinge la pioggia in orizzontale e che penetra nei vestiti e nelle ossa. E' tanto forte che non mi riesce di allacciare la mantellina gialla di plastica che vola via e scompare nel nulla. Le folate sono tanto violente che mi riesce difficile restare in piedi. Mi siedo fra i sassi e, sopraffatto dalla fame e dalle intemperie, divoro un paio di panini bagnati di pioggia. A pancia piena mi riprendo e dominato lo sconforto inizio a pestare con cattiveria col martello tutto quello che trovo li intorno poi esamino con la lente bagnata e, in parte, raccolgo. Quando il velo di pioggia si alza un po' intravedo gli amici sparsi qua e là fra le dune. Dopo circa tre ore di ricerca il vento cessa e la pioggia diminuisce. E' solo nelle ultime due ore che la ricerca diventa più concreta e possiamo raccogliere con più soddisfazione.

Tornati in albergo infine, via i panni bagnati, una buona doccia e un' ottima cena.

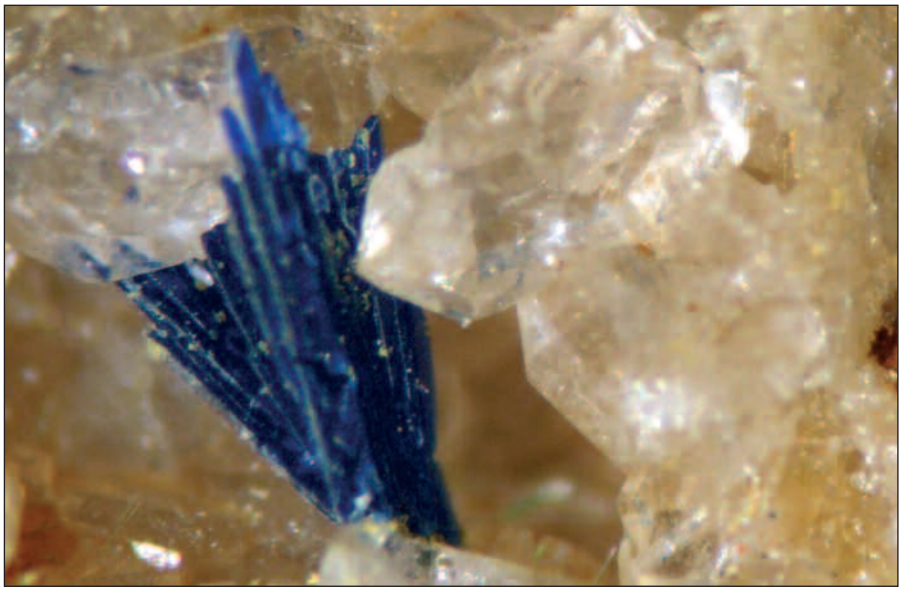
Il nostro morale viene ulteriormente abbattuto il mattino successivo. Alle 6 mi alzo ed esco all'aperto ma rientro subito. Fa freddo e piove a dirotto. Dopo la prima colazione andiamo allo stabilimento. Non piove più ma cercare non si può. Nonostante il cartello che indica l'apertura al venerdì, senza darci alcuna informazione, hanno chiuso per festività. Incontrato il guardiano cerco di commuoverlo: "Veniamo apposta dall'Italia, paghiamo quello che chiedete, ieri non ci avete informati." Niente da fare, abbiamo incontrato proprio il classico tedesco inflessibile.

Nel frattempo il tempo migliora ancora. Massimo ci informa che

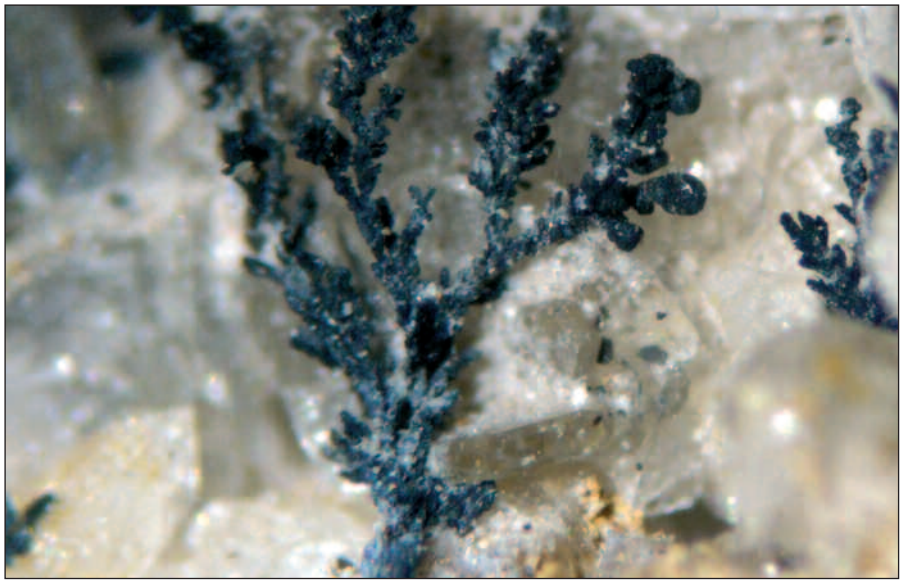


Bariofarmacosiderite 30x - Coll. M. Caldera - Foto A. Costa

Olivenite in quarzo - 15x - Coll. M. Caldera - Foto A. Costa



Azzurrite 20x - Coll. Anna e Vittorio Colturi - Foto A. Costa



Argento nativo 30x - Coll. Anna e Vittorio Colturi - Foto A. Costa

Discarica di Wittichen - Foto A. Costa

Eritrite di Wittichen - Coll. Anna e Vittorio Colturi - Foto A. Costa

ad una cinquantina di km c'è la località di Wittichen dove nella discarica di una miniera ormai chiusa, è possibile forse trovare minerali interessanti. Partiamo dunque per Wittichen e dopo non poche difficoltà riusciamo finalmente a trovare la discarica e a iniziare le ricerche. E' qui che Anna, con la solita fortuna e fama che la caratterizza, trova il campione migliore: un eritrite con gruppo di aghi lunghi 1 cm. circa

Tornati a Oberwolfach visitiamo il museo della Grube Clara e ripartiamo per l'Italia. Ci fermiamo sul lago di Como per la solita cena a base di ottimo pesce

I minerali raccolti, salvo barite e fluorite più comuni e anche in grosse formazioni cristalline, sono rari e visibili solo a 20-30 ingrandimenti. Difficile dunque individuarli subito nel materiale raccolto. E' difficile anche classificarli essendo diversi e spesso molto simili fra loro Devo dire però, che nonostante il poco tempo di ricerca e il maltempo sono stato soddisfatto di quanto raccolto: bei campioni di fluorite, barite, olivenite, azzurrite, pirolusite, e, forse, anche anglesite e clorargirite

Massimo ha raccolto diversi minerali interessanti, fra quelli più facilmente riconoscibili cito: argento nativo, mimetite, l'olivina, e la bario-farmacosiderite. Soddisfatto è tornato la settimana successiva raccogliendo una buona quantità di materiale che è ancora da analizzare.

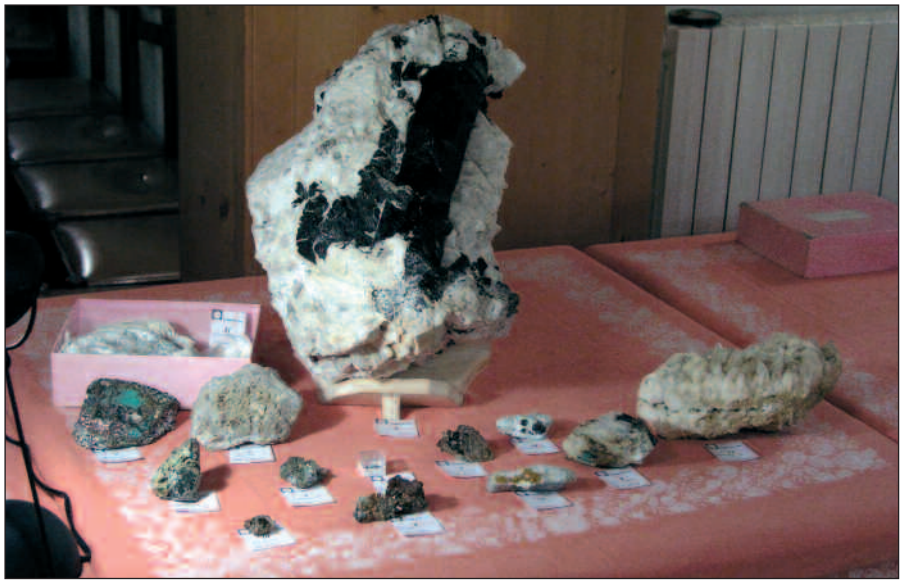
Nel complesso tutti siamo stati contenti e pensiamo di ritornare per più minuziose ricerche.

Antonio Costa

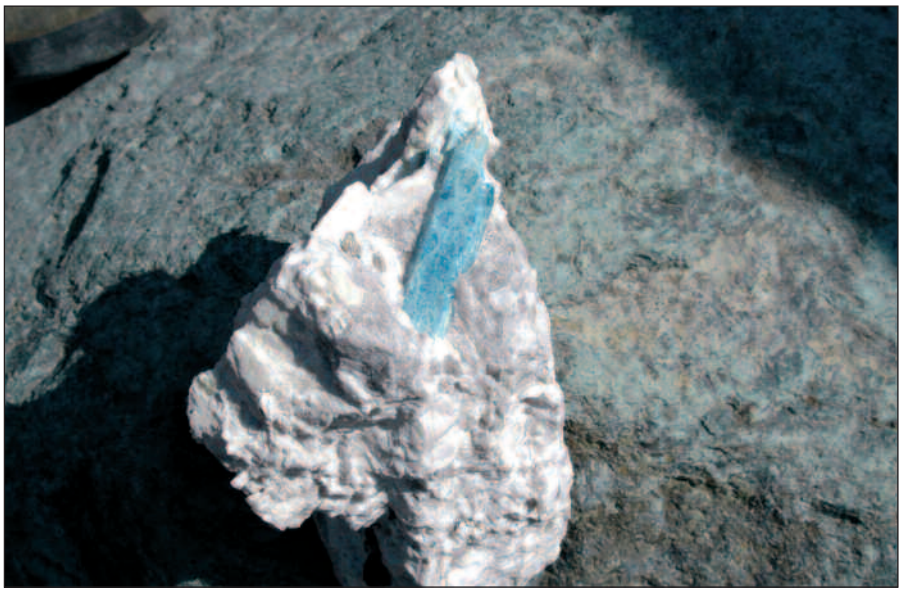
Attività IVM

Assegnazione delle tre targhe - Foto A. Camarilla

La Riunione d'Assemblea si è tenuta sabato 25 febbraio 2006 presso l'Albergo Ristorante Castello di S. Antonio Valfurva. Vi hanno preso parte 39 Soci + 2 deleghe.
Il bilancio relativo al 2005 e gli atti conseguenti sono stati approvati.
Come di consueto è stato fatto omaggio alle Signore presenti di una pietrina offerta dall'IVM e si è provveduto alla premiazione, su votazione, dei migliori ritrovamenti avvenuti, in provincia o con escursioni IVM, da parte dei Soci nell'arco dell'anno 2005.
Le foto presentano la premiazione e la gigantesca dravite rinvenuta dai Soci di Bormio. Ai presenti è stato fatto anche omaggio da parte del Presidente e della Tipografia Bettini di un calendario con immagini dei minerali della provincia di Sondrio.
L'IVM ha collaborato con il Museo Civico di Scienze Naturali di Milano nell'esposizione di alcune vetrine relative ai minerali delle Alpi, esposizione che è terminata a fine gennaio. Con il Comune di Lanzada sono già stati presi accordi per un'esposizione mineralogica analoga a quella dello scorso anno. In merito il giorno 6 luglio avrà luogo una conferenza stampa, sabato 15 luglio alle ore 17.30 l'inaugurazione, chiusura dell'esposizione giovedì 24 agosto. Sempre nel periodo estivo è prevista una conferenza a Lanzada su tema ancora da definire.
Per il resto continua la solita attività di routine: visite guidate all'Esposizione Permanente della Collezione Grazioli, organizzazione di escursioni, preparazione e stampa dei soliti due numeri dell'IVM Magazine. Le escursioni mineralogiche sono tre: una è già stata effettuata il giorno 11 giugno in Val Sissone. La giornata di bel tempo ha consentito a una ventina di Soci di cercare minerali fino all'altezza del ripiano e di raccogliere alcuni bei minerali, due sono visibili sulle foto a margine: un berillo di colore azzurro intenso della lunghezza di circa 12 cm raccolto da Ermanno e Ezio Gianoli, e uno che include bei cristalli di epidoto.
Prossimi appuntamenti le escursioni a Vamlera il giorno 2 luglio alla ricerca di anatasio e monazite. Seguirà domenica 3 settembre una a piedi e in elicottero al Passo del Muretto - Monte Forno, non effettuata lo scorso anno per le avverse condizioni del tempo.



Fra i pezzi esposti la gigantesca dravite - Foto A. Camarilla



Grosso berillo rinvenuto in Val Sissone - Foto A. Costa

Bei cristalli di epidoto rinvenuti in Val Sissone - Foto A. Costa